Anno XXXIII. - N. 249. Lunedì 25 Ottobre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

L'argomento principale del giorno è il discorso pronunziato dal re degli elleni in occasione dell'apertura del parlamento, perchè quel discorso si collega intimamente con le questioni, di cui da tanto tempo si aspetta invano la soluzione.

Nelle parole dette da re Giorgio ai deputati del suo popolo, spicca un sentimento di fiducia, che, a dir vero, non sembra giustificato dai fatti, di cui siamo stati spettatori fino ad oggi. Il monarca greco considera come certa l'esecuzione del trattato di Berlino, e ringrazia perciò le potenze, che nel trattato medesimo tennero conto delle aspirazioni e dei diritti della Grecia, alla quale assegnarono una nuova frontiera. Ci pare che quanto è avvenuto per la frontiera montenegrina avrebbe dovuto scuotere, e non poco, la fiducia ottimista di sua maestà ellenica. I diritti e le aspirazioni del Montenegro non erano stati consacrati meno solennemente di quelli della Grecia; anzi il Montenegro aveva pur operato assai più della Grecia per farli valere; e contuttociò la questione è tuttora indecisa, malgrado l'appoggio che, o bene o male, le hanno accordato le potenze. Il recente viaggio deve anche aver persuaso il re che la causa greca si trova in condizioni più sfavorevoli della montenegrina, poichè le potenze non sono pel momento disposte ad accordarle nemmeno quel patrocinio anodino, di cui ha goduto, sebbene con poco frutto, il Montenegro.

Vero è però che dalla certezza della esecuzione del trattato di Berlino, il re Giorgio trae nel suo discorso una conseguenza, che può parere una contradizione: la necessità, cioè, di affrettare gli armamenti e di tener pronto l'esercito. Ma se l'esecuzione del trattato di Berlino è certa, è certo anche per la Grecia l'acquisto della nuova frontiera: quindi, a che pro dissanguare il paese con provvedimenti bellici superiori alla sua potenza economica e materiale, per aspettare un fatto, del cui compimento non si dubita? Diamo dunque alle parole del monarca greco il valor vero ch'esse hanno. Re Giorgio, parlando officialmente al paese, deve tener conto dell'esistenza del trattato e della convenzione di Berlino, nè può fare alle potenze il torto di supporre che esse vogliano mancare alla loro firma; perciò egli non può a meno di esprimere la sua fiducia in quegli atti internazionali con tanta solennità stipulati. Ma quale poi sia questa fiducia, lo dice subito dopo, insistendo nella necessità di prepararsi militarmente con tutti i mezzi e con ogni sforzo a far valere i diritti della Grecia, ormai dall'Europa intera riconosciuti.

Ciò vuol dire che la fiducia del principe nella piena esecuzione del trattato di Berlino non è così ferma, nè così sincera, come potrebbe apparire a prima vista, e che il governo greco preferisce appoggiare il compimento dei suoi voti a qualche cosa di più sicuro, che non siano le stipulazioni di quel problematico trattato.

Le notizie più recenti fanno parere quasi composte le vertenze secondarie che assiepavano, per così dire, la grande vertenza di Dulcigno. La consegna di questa piazza non è ancora effettuata, ma può ritenersi omai sicura, per quanto le previsioni umane permettano d'accaparrare il futuro. Intanto, mentre un grosso temporale accenna a sparire dal cielo politico d'Europa, un altro temporale, forse più grosso, comincia a spuntare sull'orizzonte. È ancor lontano, ma s'avanzerà. Il lampo precursore è il discorso di re Giorgio che detta oggi le nostre considerazioni; discorso che non fa alcuna meraviglia a noi che abbiamo sempre dimostrato l'impossibilità di mandar in pace con buone parole e con le mani vuote la Grecia dopo d'averne accarezzate, eccitate, sancite le aspirazioni, le ambizioni, le passioni nazionali.

Corso Forzoso

Il ministro delle finanze ha già condotto a termine il suo progetto per l'abolione del corzo forzoso. ed è già pronto a presentarlo dinanzi alla Camera non appena sarà riconvocata.

È questa la novità più interessante, che ci offre in giornata la cronaca interna del paese.

Noi abbiamo sempre ritenuto che il corso forzoso sia la più gravosa delle tasse che i contribuenti, nella loro generalità, sono costretti a sopportare, ma più specialmente quelli, che vivono di un emolumento fisso, e che per conseguenza non possono risentire i vantaggi dell'equilibrio, che si produce, fra il tasso della mano d'opera e il prezzo dei generi di prima necessità. Noi quindi crediamo per tutti, ma sopratutto per questa classe particolare di cittadini, assai vantaggiosa l'abolizione del corso forzoso, e assai desiderabile che venga presto adottata.

Però il desiderio di affrettarla non deve indurci a trascurare tutte le cautele, per non cadere dalla padella nelle brace, come sarebbe il caso se per attuare quella misura fosse necessario di passare sotto le forche caudine di qualche opera finanziaria, destinata più ad ingrassare i Nababbi delle Banche, che a redimere la massa del pubblico da un gravissimo peso.

Contro questa non meno immorale, che disastrosa eventualità l'opinione pubblica deve altamente, risolutamente pronunziarsi, e la stampa indipendente ha l'obbligo di farsene l'interprete, affinchè la sua voce trovi un'eco nell'aula parlamentare, non appena il ministro verrà dinanzi alla Camera col suo progetto.

Sarebbe grandissima la responsabilità di un ministro delle finanze, il quale, sotto le forme speciose della soppressione di un male, spingesse il paese incontro ad un altro, molto più grave nelle sue conseguenze, il male delle pericolose speculazioni e dell'ingordo agiottaggio.

La stampa ufficiosa, da quanto pare, non fu ancora messa a giorno dal ministro delle particolarità del progetto, giacchè nessun giornale ha cominciato a discorrerne con cognizione di causa, ma lo accennò soltanto nelle forme più generali. Ciò indica nel ministro la ferma intenzione di non permettere che le sue idee, sfruttate con intempestive polemiche, servano, come d'ordinario succede di tutte le questioni, ad arma di partito.

E in ciò non sappiamo dargli torto.

Si può tuttavia fin d'ora piantare, come si dice, una questione pregiudiziale, ch'è questa:

« Badiamo che il progetto di abolizione del corso forzoso non si risolva infine che in una operazione di Borsa. »

La disciplina nell'esercito

Il ministro della guerra, generale Milon, con una circolare del 12 ottobre corrente ha richiamato l'attenzione dei comandanti di corpo e di tutte le autorità militari sulla disciplina, sul contegno e sul morale dell'esercito.

L'on. ministro esamina il grave argomento con minuta analisi per giungere a risultati veramente pratici, indica le cause delle infrazioni disciplinari, ed espone i suoi intendimenti ed i rimedi che egli reputa necessarii.

La circolare, inspirata a quei grandi e severi principii dalla cui osservanza dipende la solidità di un esercito, si preoccupa sopratutto degli ufficiali, e non solo degli usi meno plausibili, quale ad esempio, quello della critica facile e del biasimo spensierato che non tien conto del rispetto della gerarchia e degli effetti del cattivo esempio, non anche delle infrazioni generalmente considerate di minor conto e che pur sono indizio di rilassamento dello spirito di disciplina in chi le commette e in chi le tollera.

Fra le altre cose, il ministro combatte, e con molta ragione, la tendenza di alcuni ufficiali ad ottenere una posizione più comoda, nella quale le fatiche siano le minori possibili.

Il ministro riconosce che alcune circostanze sfavorevoli preesistenti possono avere alquanto affievolito lo zelo di parecchi ufficiali, i quali, già anziani e logori e di età avanzata relativamente al grado che occupano, hanno quasi rinunciato ad ogni speranza di carriera e non mirano che a conseguire una posizione di riposo. Ma mentre l'onor. ministro riconosce l'esistenza di tali circostanze sfavorevoli, alle quali è risoluto di porre rimedio per quanto è possibile, col presentare quanto prima al Parlamento e promuovere l'approvazione dei necessarii provvedimenti egli è però convinto che le circostanze stesse sono grandemente esagerate ed usufruite da ufficiali meno volonterosi e zelanti, che pur possiedono ancora i necessari requisiti di robustezza ed attitudine per poter prestare un buon servizio attivo; e su questo fatto richiama in special modo l'attenzione delle Autorità militari.

Quanto ai sott'ufficiali ed alla truppa, l'onor. ministro espone pure i suoi intendimenti con minuta precisione.

Il ministro rende specialmente responsabili del buono stato della disciplina e dello spirito di corpo i comandanti di corpo e i capi di servizio.

Ecco quali sono, sommariamente, i concetti dell'accennata circolare, la quale, sebbene dettata con linguaggio severo, ma calmo, equo e preciso, ha prodotto subito un'ottima impressione e, non dubitiamo, recherà presto i suoi frutti, poichè la stoffa dell'esercito, ufficiali e soldati, è oltre ogni dire eccellente; le infrazioni disciplinari non vi sono nè molte, nè gravi, e tornerà facile il porvi rimedio.

IL DAZIO SULLE NOSTRE UVE

IMPORTATE IN GERMANIA

È una questione proprio palpitante: la tariffa doganale dell'impero germanico, del 15 luglio 1879, assoggetta il vino ed il mosto a un diritto d'entrata di 24 marchi al quintale, quando sono importati in barili, e a un diritto di 48 marchi quando l'importazione si fa con bottiglie. Il repertorio doganale dello stesso impero, nella

nomenclatura delle merci porta che le uve sono ammesse in franchigia, quando sono.... uve, come dice il repertorio, crude; e che pagano come mosto quando sono in tale stato da non servire alla consumazione diretta, ossia si trovano in fermentazione. Ora quest'anno la esportazione delle nostre uve in Germania cominciò in proporzioni maggiori degli anni scorsi: quel governo, sospettando che tanta quantità di uva potesse servire non semplicemente per uso di tavola, ma alla fabbricazione del vino, emanò un'ordinanza alle dogane, in virtù della quale le uve importate dovevano essere sottoposte al trattamento daziario del mosto tutte le volte che la dogana veniva a convincersi che la loro destinazione non era il consumo diretto, ma la fabbricazione del mosto. In conseguenza di questa misura odiosamente fiscale, le nostre uve non potevano avere più libera entrata in Germania, essendo naturale che quegli uffizi doganali vedessero in ogni canestro di uva l'equivalente di un barile di mosto, e pretendessero tassarlo in ragione di 24 marchi al quintale.

Sorsero perciò vivissimi i reclami dei nostri esportatori, fra cui figura in prima linea il bravo Cirio, e intanto molti carri d'uva rimanevano giacenti alla frontiera germanica, producendosi per questo indugio, quella fermentazione nell'uva, che è la caratteristica a farla considerare come mosto. Il nostro governo agì colla sollecitudine richiesta dall'urgenza del fatto; il nostro incaricato d'affari a Monaco espose energicamente le ragioni dei nostri esportatori, e finalmente pare che si sia riesciti a ottenere dal governo germanico una interpretazione meno fiscale della tariffa e per conseguenza più favorevole al nostro commercio.

In seguito a queste trattative, sembra che si possano stabilire i criteri seguenti:

1. La sola misura delle quantità in cui sono importate le uve, non può servire come criterio per determinare la destinazione delle uve medesime.

2. Non può in conseguenza essere limitata l'introduzione delle uve; e queste entrano in franchigia se sono crude, e se dal modo d'imballaggio e dallo stato in cui si presentano, si può arguire che servono alla consumazione diretta.

3. Quando nel recipiente che contiene l'uva si trovi anche del succo di questa, l'introduzione dell'uva sarà in franchigia se il succo è in quantità poco considerevole, altrimenti si applicherà il dazio di 24 marchi al quintale: il giudizio sulla misura di quantità del liquido perchè l'insieme sia o no assoggettato al dazio, si lascia al criterio delle Dogane.

4. L'uva sciupata, che non può servire più al consumo diretto, pagherà come mosto, anche se il recipiente in cui è posta non abbia conservato il liquido spremuto durante il viaggio

In altri termini, e riassumendo, si può dire che le Dogane tedesche nel determinare la destinazione delle uve dovranno attenersi, secondo le istruzioni ricevute, ai caratteri estremi del recipiente nonchè allo stato di conservazione della merce; se dall'osservazione di questi fatti risulti che si importa uva, ben conservata e fresca, la quale può servire principalmente al consumo diretto, dovranno lasciarla entrare in franchigia, nè potrebbero opporre che se ne possa fabbricare anche del vino, altrimenti tanto varrebbe abolire addirittura la esecuzione del dazio.

Se poi l'uva è malconcia o ha deposto nel recipiente una discreta parte di succo, pagherà come mosto.

Ed ora possiamo sperare che non vi sia più luogo a reclami e a trattative diplomatiche per quest'assetto? Auguriamocelo. *(Gazz. d'Italia)*

L'on. Salvatore Morelli

Un telegramma della Stefani ci recò la dolorosa notizia della morte dell'ex deputato Salvatore Morelli, avvenuta in Pozzuoli ieri l'altro notte.

Per 4 Legislature egli aveva rappresentato nella Camera il collegio di Sessa Aurunca, propugnando idee che dalla gran maggioranza dei suoi colleghi non erano divise, ma che in lui erano manifestazioni di convincimenti profondi.

Per la bontà del suo animo, anche i suoi avversari politici gli manifestarono sempre vivissima simpatia.

Salvatore Morelli pubblicò alcune opere sull'educazione ed emancipazione della donna, problema che affaticava la sua mente da lunghi anni, e che fu quasi l'esclusivo tema dei suoi discorsi parlamentari.

Sotto il dispotismo borbonico, egli, pel suo amore della patria e della libertà, fu relegato nelle più dure galere, e insieme a Settembrini, a Poerio, a Silvio Spaventa, al Braico e ad altri generosi sopportò con animo forte le raffinate torture con cui si volevano spegnere ad ogni costo quelle nobili esistenze, che soltanto per non destare maggiore irritazione nell'Europa civile, e specialmente in Inghilterra, furono tolte al carnefice.

Durante la prigionia il Morelli diede prove eloquenti della sua generosità. Uno dei suoi compagni di pena, che era padre di famiglia, fu da lui liberato con generoso sacrificio.

Il non essere stato rimandato alla Camera nelle ultime elezioni fu per il Morelli un colpo fatale; e dal mese di maggio in poi la sua salute era andata sempre peggiorando.

Egli era inconsolabile, e si doleva cogli amici, che, dopo aver fatto tanto per l'Italia, un Ministero di Sinistra lo avesse così male ricompensato, combattendolo nel suo antico Collegio.

Ultimamente l'on. De Sanctis aveva offerto una missione al Morelli; ma egli la rifiutò.

Notizie Italiane

ROMA 23 — Si afferma che facciansi premure a Villa perchè si dimetta prima della riapertura della Camera, in seguito all'influenza da lui voluta esercitare in una causa civile.

— Il Re ritornerà alla capitale pòr la riapertura del Parlamento.

La Regina probabilmente proseguirà la sua villeggiatura finchè la stagione lo permetterà.

— I granduchi Sergio e Paolo di Russia arriveranno il 28 e si tratteranno qui tutto l'inverno.

— È atteso in Roma per martedì l'onor. Depretis.

PALERMO 23 — Ieri si è costituito volontariamente alla stazione dei carabinieri reali di Salemi, Bortolo Miceli, altro degli evasi dalle carceri di Trapani.

VENEZIA — Al celebre scultore genovese Giulio Monteverde è stato offerto di costruire un mausoleo destinato ad accogliere i resti mortali del generale Gandara, che sorgerà in un nuovo cimitero monumentale ora in costruzione a Madrid.

ALESSANDRIA — Giunse la notizia che il comm. Giacomo Rattazzi, fratello del compianto illustre statista Urbano, morì improvvisamente colpito da apoplessia — Copriva in Milano la carica di Direttore del Credito Mobiliare.

Si preparano qui onori funebri degni dell'egregio cittadino.

GENOVA — Ieri mattina Garibaldi insieme alla famiglia partì da Genova per San Damiano d'Asti. Esso venne condotto alla Stazione in vettura seguita da altre carrozze in cui era la sua famiglia. Sebbene l'ora fosse assai mattutina, pure alla Stazione era atteso da una folla abbastanza numerosa. Il Generale partì in mezzo ai saluti più cordiali.

— La *Libertà italiana* afferma che il generale Garibaldi, cedendo alle istanze dei deputati e degli amici, ha ritirato le dimissioni date dalla carica di deputato. Il figlio Menotti ha fatto altrettanto. — E chi ne dubitava?

— Il *Popolo* dice che domani è atteso in Genova l'arrivo di Rochefort e di Blanqui, i quali si recheranno a Milano ad assistere all'inaugurazione del monumento a Mentana.

MILANO — Si fanno grandi preparativi per l'arrivo di Garibaldi. A ciò provvede una Commissione esecutiva che si compone dei *Mille* di Marsala, soci della *Democratica*, del Consolato degli operai, del Comitato pel Monumento ai caduti di Mentana. Il Monumento a Mentana, eretto su pubblica piazza, dovrà essere consegnato al Municipio, e quindi, alla inaugurazione vi sarà processo verbale di consegna ai rappresentanti del Comune.

SAN DAMIANO D'ASTI — Il generale Garibaldi è arrivato a un'ora pomeridiana.

Ebbe accoglienze entusiastiche dal Municipio, dalle Società Operaie e da ogni classe di cittadini.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — L'agitazione dei partiti si manifesta vivissima fin dal primo riunirsi delle Delegazioni, ed il gabinetto Taaffe sembra più che mai compromesso nella sua solidità se non viene ad accordi serii cogli elementi czeco e polacco. Questi infatti sarebbero decisi a far causa comune coi dissidenti d'Ungheria che oggidì rappresentano la grande maggioranza al di là della Leita. Il viaggio del capo czeco Rieger a Pesth sarebbe in connessione con un progetto di nuovo rimpasto ministeriale a cui avrebbe aderito anche l'elemento liberale del partito polacco.

FRANCIA — Dicesi che il Cissey nella sua qualità di senatore sarà giudicato dal Senato, costituito in Corte di giustizia.

Il ministro della guerra ha ordinata un'inchiesta su tutto il periodo della gestione dell'ex-ministro.

— Il Duca d'Aosta ha ricevuto la visita del Principe d'Orange. Ritornerà in Italia verso il fine della prossima settimana.

— Il rialzo della *Rendita Italiana* è attribuito alla voce corsa del compromesso combinato dal banchiere Rotschild col governo italiano per l'estinzione del *Corso Forzoso*.

— Pare che il generale Cissey sia risoluto di adire i tribunali ordinari allo scopo di scolpare la sua condotta come ministro della guerra, intentando contro i giornali querela di diffamazione.

— Il Governo tradurrà innanzi alla polizia correzionale il vescovo di Grenoble, per una lettera insultante indirizzata a Tallières, sotto segretario di Stato.

— I commissari di polizia a Parigi Dulac e Clément ricevettero lettere, con le quali sono minacciati di morte ove continuassero ad eseguire i decreti.

— I digionesi mandarono a Garibaldi un indirizzo per invitarlo ad assistere all'inaugurazione del monumento dei caduti nella campagna del 1870.

Dicesi che il duca d'Aosta, invitato da Grévy ad una caccia, abbia rifiutate adducendo la sua imminente partenza.

Il giornale osceno *Boccace* fu condannato a sei mesi.

Domani si riuniscono i così detti « combattenti » della Comune. Lo scopo della riunione sarebbe di riorganizzare e raggruppare il partito comunardo.

Un altro dei principali e più illustri fattori dell'unità e della libertà della patria, si è spento. Un telegramma da Firenze annuncia la perdita del Barone **Bettino Ricasoli**.

La triste novella, benchè da gran tempo temuta, immerge oggi nel più profondo dolore il cuore degli italiani che ricordano le grandi virtù dell'uomo di stato e la parte principalissima che egli ebbe nel nazionale risorgimento.

Il tempo e la piena degli affetti non ci consentono di rendere oggi alla di lui cara ed onorata memoria il riverente omaggio della gratitudine e del patriottismo.

Cronaca e fatti diversi

Gazzettino mercantile. — Vedi 4ª pagina.

Condoglianze. — La Presidenza della nostra Associazione Costituzionale non appena ebbe stamani la dolorosa notizia della morte del Bar. Ricasoli, indirizzava al Principe Corsini sindaco di Firenze il seguente telegramma:

« Associazione Costituzionale Fer-
« rara partecipe cordoglio lutto Firen-
« ze e Italia per morte grande patriota
« eminente Statista Bettino Ricasoli,
« commossa esprime S. V. suoi sensi
« profondo dolore, ammirazione rico-
« noscenza verso benemerito Estinto.
« Presidente
« *Martinelli* ».

Il Consiglio provinciale tiene seduta oggi al tocco.

Causa dei tumulti di Comacchio. — Come abbiamo accennato, l'avv. Busi terminava venerdì la sua eloquente difesa impiegando tutta la udienza del detto giorno.

Fu felicissimo e della più grande accuratezza nell'argomentare, come splendido e talora commovente nella parola. Noi ci guardiamo bene dal fare apprezzamenti sulla causa, ma ci par lecito di riassumere l'impressione generale nel constatare che l'esame critico fatto dall'egregio avvocato, e la luminosa chiarezza con cui pose in rilievo le risultanze processuali, furono tali da scuotere e ferire profondamente l'accusa in riguardo ai ritenuti istigatori.

Nella seduta di sabbato parlarono gli altri due avvocati della difesa Ruffoni e Avogli.

Il prof. Ruffoni dichiarando di non ammettere la colpevole istigazione, discorse delle altre cause che possono avere influito moltissimo nell'agitare la popolazione di Comacchio; s'intrattenne sulla questione dei *fuochisti* come piaga del paese; e domandò l'applicazione dell'art. 95 cioè la minorante della semi-forza irresistibile.

L'avv. Alessandro Avogli disimpegnò assai bene il difficile e laboriosissimo còmpito di trattare la parte specifica dei ferimenti e delle devastazioni. Fu diligente, pieno di zelo e di calore; sostenne che la lista dei colpevoli deve avere una non piccola riduzione di fronte alle requisitorie del P. Ministero, accennando opportunamente e con precisione le prove in mezzo al laberinto di un processo

così lungo e complicato. Non trascurò la probabilità di una qualche provocazione da parte degli avversari della candidatura Cavalieri. Invocò energicamente, e sull' appoggio di un confronto di alcune disposizioni del codice, la mitezza del Tribunale. La perorazione della sua arringa ispirata a generosi sensi, e detta colla effusione di un animo gentile, produsse ottimo effetto.

Oggi avremmo le repliche della Parte Civile.

Liste Elettorali Politiche. — Il Consiglio Comunale nella sua adunanza del giorno 21 del corr. mese, ha riveduto (riveduto per modo di dire) le liste elettorali politiche di questo Comune per l' anno 1880.

Ora a termini dell' art. 33 della legge 17 Dicembre 1860, le liste stesse saranno esposte presso l' Ufficio di Stato Civile (Sezione Liste Elettorali) a tutto il giorno 2 del p. v. mese di Novembre.

Chiunque avrà facoltà d' ispezionare le liste durante il termine suindicato.

Chi credesse d' aver richiami da fare, dovrà presentarli al sindaco non più tardi del giorno 7 Novembre p. v.

Le liste elettorali commerciali formate e rivedute dalla Giunta Municipale sono ostensibili a tutto il giorno 1 Novembre nell'ufficio di Stato Civile, e ognuno potrà in questo termine esaminarle e presentare quei reclami che credesse del caso.

Istituto tecnico. — Il membro nominato dal Prefetto a completamento della Giunta di Vigilanza sull'Istituto Tecnico è il sig. Severino Sani. Chi mai avrebbe osato dubitarne?

Riceviamo e pubblichiamo:

Ono. sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

In proposito dell'articolo pubblicato nel N. 244 delli 19 corrente di questa *Gazzetta*, relativo al mio rapporto diretto all' Onorevole Deputazione Provinciale sull'andamento, nel p. decorso anno Scolastico, dell' Istituto Tecnico, mi faccio un dovere di parteciparle, avere io sottoposto alcune mie considerazioni ed osservazioni, in argomento, alla Deputazione sullodata; pregando la cortesia della S. V. di voler inserire nel foglio d'oggi stesso questa partecipazione.

Nella fiducia di essere favorito lo ringrazio, e mi dichiaro con distinta stima e considerazione

Ferrara 25 Ottobre 1880.

Dev.mo Obbl. Serv.
L. Piccoli.

Cose comunali. — Viene espresso da molti il desiderio che lo schema di Capitolato per l'appalto del Dazio sia fatto di pubblica ragione per le stampe, qualche giorno prima che esso sia discusso dal Consiglio.

Noi pure partecipiamo a tale desiderio, imperocchè è affare di somma importanza meritevole della maggior considerazione questo che decide della gestione di ben 5 milioni di lire, e interessa direttamente ogni ordine di cittadini.

Società operaia. — La nostra Società operaia di m. s. ha declinato l'invito di farsi rappresentare al Congresso nazionale operaio che va ad aprirsi in Bologna.

Noi siamo dolentissimi di una tale determinazione che non riteniamo ispirata ai veri interessi dell' importante sodalizio.

Maledetto coltello! — Un fatto di sangue avvenne jeri notte nella Villa di Tamara.

In una di quella orgie che sotto il nome di pubblici balli l' Autorità permette con una deplorevole soverchia facilità, e che si dava nella casa di certo Grandi, avvenne una cà del diavolo. L' alterco, la rissa, l' opposizione alla pubblica forza, le botte fra contendenti e per razzo finale una coltellata siffatta per cui un tale di Copparo di cui non sappiamo il nome, si trova moribondo.

Non abbiamo ancora maggiori ragguagli.

Un bel tratto d' onestà. — Sabbato scorso il signor L. Finzi che tornava dal mercato di Bologna colla corsa delle 6. 35 pomer., smarriva di tasca il portafogli che conteneva l'egregia somma di Lire ottomila da lui riscosse per conto di terzi. In un momento di sbadataggine nel cavar fuori alcune carte, il portafogli era stato deposto dal Finzi sui cuscini dello scompartimento in cui si trovava assieme ad un prete, e più non se n'era ricordato.

Ma a lui era destinata una fortuna che a ben pochi è riservata. Egli era già in Ferrara e accortosi della disgrazia toccatagli trovavasi in preda ad una desolazione che può bene immaginarsi, quando un impiegato della ferrovia, a nome del Capo stazione, gli rimetteva intatto il portafogli.

Questi era stato consegnato al Capo stazione dal degno sacerdote in viaggio per Venezia, il quale con una modestia pari solo alla sua onestà, resistendo alle preghiere del Capo stazione, rifiutava persino di declinare il proprio nome. Egli è il prof. Don Filippo Tubarchi di Parma, missionario apostolico, socio di merito della Pontificia Accademia della Immacolata Concezione di Roma, e noi lo facciamo sapere a suo onore come per aderire alla preghiera del sig. Finzi, il quale, commosso e riconoscente vuole pubblicamente espressi a mezzo di questo giornale gli atti della più indelebile gratitudine verso il pio ed onest' uomo.

Il medesimo sig. Finzi ringrazia pure vivamente il sig. Capo stazione e i suoi impiegati per le molte cure usategli.

Infelice! — Certo Manarini Paolo fu Luigi d' anni 62, barbiere, ammogliato con figli di questa città, all'una pom. del 18 corrente, tentò suicidarsi a Pontelagoscuro, gettandosi nel Po dal ponte di barche. Potè essere con gran stento salvato dal bravo marinaio Negrini Luigi d'anni 50 di S. Maria Maddalena, che in quel momento traversava il fiume, e senza la di lui opera pronta e coraggiosa, il Manarini avrebbe dovuto soccombere.

Per cura commendevole del sig. Delegato Comunale del luogo gli furono fatti prodigare i necessari soccorsi, e di poi fu fatto accompagnare alla propria famiglia.

A quanto esternò il Manarini si sarebbe deciso a quell' estremo per causa di miseria, trovandosi disoccupato ed in estremo bisogno.

Sappiamo poi che l' infelice Manarini colpito da pazzia fu tradotto al manicomio provinciale.

In questura. — Arresto di un individuo pregiudicato di Mantova, per vagabondaggio; ed accompagnamento alla questura di due bambini di 8 o 10 anni colti a questuare, i quali vennero formalmente consegnati ai loro genitori con occorrente diffida.

— Oggi arresto di tre giovanetti pregiudicati sospetti di borseggi.

Teatro Tosi-Borghi. — L'impresa, scritturando il tenore Maurelli ha pagato con un bell' atto di coraggio il suo primo fallo d' insipienza o di cupidigia e ne ha avuto adeguato premio. La seconda edizione riveduta e corretta, molto corretta, della *Sonnambula* incontrò ieri sera lietissime sorti, ha cambiato faccia addirittura allo spettacolo e le soavissime ed immortali melodie del Catanese ebbero interpretazione non al certo indegna.

Bravo, bravissimo il Maurelli. Egli ha tutte le qualità del bravo artista; bella voce squisitamente modulata, canto oltre ogni dire aggraziato, chiarissima la pronunzia e interpretazione rigorosamente fedele al compositore. Quasi tutti i suoi pezzi levarono il pubblico all' entusiasmo, e venne fatto replicare il duettino con *Amina* che chiude la prima parte del primo atto « *Son geloso del zeffiro errante* », nel quale il Maurelli fu egregiamente secondato dalla signorina Neri. Il Maurelli, che da molti anni noi non avevamo udito, è proprio uno di quei pochi e fortunati tenori che hanno la proprietà del vino buono: di migliorare invecchiando.

Anche la signorina De-Marchi, che si è gentilmente prestata, fu un' ottima *Lisa* e nella *Marta* avremo maggior campo per apprezzarne i bei mezzi vocali e le doti artistiche.

La signorina Irene Neri rinfrancata dall'ottima compagnia e dagli incoraggiamenti di un pubblico soddisfatto, ha reso meglio assai della prima sera la sua parte, con un calore ed una emissione più vigorosa della voce da soddisfare interamente. L' affollato uditorio l' ha ripagata con calorosi e prolungati applausi.

Meglio della prima sera anche il baritono Navary, e bene sempre i cori e l' orchestra. Le più schiette lodi sono dovute al nuovo Direttore R. C. Sarti che guida questa con mano sicura e coscienza artistica, in modo da renderla, diciamolo, irriconoscibile.

La cronaca d'oggi è quasi il rovescio della medaglia di quella della prima rappresentazione ed è naturale. L'una, era il vero riflesso del disgusto e dello strazio ineffabile che provammo; questa, il riflesso non meno vero dei momenti deliziosi che abbiamo passato ieri sera in teatro.

Ora l' impresa ha il vento in poppa e purchè non insista più del bisogno sulle rappresentazioni di questa bella, ma vecchia *Sonnambula*, crediamo e speriamo che fortuna l' aiuterà.

L' orizzonte ora è perfettamente rischiarato per lei ma c' è anche il pubblico che vuole qualche cosa di rischiarato: il teatro. — È la nenia di tutti gli anni, ma l' impresa non se ne ricorda mai. Creda bene, che quando ella avrà ordinata una completa illuminazione e una maggior pressione ai Regolatori del gas, darà una luce appena, appena decente. E così preghiamo di non far spegnere i lumi quando ancora gran parte del pubblico si trova fra le loggie e le scale, perchè non accadano inconvenienti che si sono ripetuti spesso e niente più tardi di ieri sera.

Coraggio e il pubblico v' incoraggerà.

Questa sera terza rappresentazione.

Teatro meccanico. — Allegri bimbi. È ritornato a Ferrara Antonio Cardinali che col suo teatrino meccanico ha tanto divertito e ha fatto passare tante belle ore, a coloro che erano bimbi 12 anni fa.

Un preavviso ne dà la notizia e annunzia un mondo di belle cose e di novità. Allegri bimbi, siate buoni non fatte arrabbiare la mamma; il Cardinali ve ne prega — così la mamma vi condurrà al suo teatrino e ci starete bene.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 22 Ottobre 1880

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Crosa Carolina del vivo Luigi, d' anni 45, donna di casa, moglie di Algeri Gaetano — Ceroni Antonio di Bartolomeo, d' anni 25, imbianchino, celibe, — Sibaud Ezio di Decio d'anni 2 e mesi 11 — Sacco Felice di Pietro d' anni 21, artigliere celibe — Montanari Elsabetta fu Luigi d' anni 63, bracciante, vedova di Marchesini Pio.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
23 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 15°, 9 C
Alt. med. mm. 754,18	» mass.ª 21, 7 »
Al liv. del mare 756,18	» media 18, 6 »
Umidità media: 81 7	Ven. dom. NNW, SW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Sereno, nebbia rara

24 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	
Alt. med. mm. 753,44	Temp.ª min.ª 13°, 3 C
Al liv. del mare 755,45	» mass.ª 23, 2 »
Umidità media: 64°, 4	» media 17, 9 »
	Ven. dom. WNV, E

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nuvolo, alla mattina nebbia rara
25 Ottobre — Temp. minima 5° 5 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
25 Ottobre — ore 11 min. 47 sec. 26.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 23 Ottobre

FIRENZE	69	32	88	11	60
BARI	33	6	51	79	63
MILANO	20	61	3	26	86
NAPOLI	34	2	52	73	37
PALERMO	55	2	23	49	71
ROMA	1	74	27	4	71
TORINO	18	12	24	48	46
VENEZIA	87	24	75	89	69

(Vedi telegrammi in 4ª pag.)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente pressso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i sigg. E. Micaud e comp., 139 e 140 Fleté, Street (succurs. della Casa E. E. Oblieght).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 24. — *Vienna* 24. — È stato pubblicato il *libro rosso* che comprende il periodo dal 13 luglio 1878 fino al 27 agosto 1880.

Il medesimo contiene 601 documenti, cui 199 concernenti la questione turco-greca, 60 sulla questione della frontiera bulgaro-rumena, 307 per la questione del Montenegro, e 35 sul rimpatrio di rifugiati maomettani e bulgari. Fra i suddetti documenti vi è un dispaccio di Karoly del 3 luglio indirizzato ad Haymerle, il quale comunica le proposte di Granville riguardo alla dimostrazione navale. Con dispaccio del 6 detto, Haymerle accetta soltanto in parte le proposte di Granville.

Altro dispaccio di Pasetti di Berlino indirizzato ad Haymerle annunzia che la Germania è disposta all'accordo con le altre potenze per mostrare la bandiera nelle acque di Dulcigno, ma ricusa di partecipare all' azione eventuale ulteriore in favore del Montenegro.

Cherburgo 24. — Due fiumi sono straripati. Due quartieri della città sono sommersi fino al primo piano delle case.

Parigi 23. — È smentita qualsiasi negoziazione del governo col Vaticano o coi vescovi per evitare l' esecuzione dei decreti sulle congregazioni.

Costantinopoli 24. — La Russia scandagliò la Germania e l' Austria per sapere, se dopo la consegna di Dulcigno insisteranno per regolare le altre questioni. L' Austria rispose evasivamente, e la Germania non rispose ancora.

Firenze 24. — Il barone Ricasoli è morto.

Torino 24. — Il Congresso regionale operaio piemontese acclamò a suo presidente il marchese Pepoli.

Centocinque società contro 17 respinsero la proposta di aderire al Congresso nazionale di Bologna.

(Non ancora pubblicati)

Roma 23. — *Vienna* 23. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado, che è scoppiata una crisi ministeriale.

Genova 23. — Garibaldi con la sua famiglia e quella di Canzio sono partiti stamane per San Damiano in mezzo ai saluti della popolazione.

Parigi 23. — Avvisi privati da Costantinopoli recano che il sultano ritira tutte le condizioni, avendo promesso la consegna imminente di Dulcigno.

Londra 23. — Il *Daily Telegraph* dice che la consegna di Dulcigno è aspettata nella settimana prossima, e misure sono state prese per disarmare gli albanesi.

Londra 23. — Il *Daily News* dice che le trattative dell' Austria colla Serbia riguardo al trattato di commercio sono state rotte.

Cettigne 22. — I negoziati dei delegati montenegrini con Bedry bey sono ripresi a Virbazar. La probabilità della prossima consegna di Dulcigno diminuisce di nuovo considerevolmente in seguito alle nuove proposte turche.

Anno XLII. N. 43.

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 17 al 24 Ottobre 1880.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint	29	50	29	75	—	—
» » buono mercantile	»	29	—	29	50	—	—
» » inferiore	»	26	50	27	50	—	—
» del Polesine	»	28	—	28	50	—	—
Formentone ferrarese	»	18	25	19	—	—	—
» del Polesine	»	19	50	20	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	24	50	25	—	2	10
Avena Ferrarese	»	17	50	18	50	1	50
» del Polesine	»	17	25	17	50	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	24	25	25	25	1	—
» colorati	»	22	—	23	50	1	—
Orzo	»	19	—	20	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	25	—	1	—
Riso cimone glacè	»	51	—	52	—	4	30
» cima	»	47	—	49	—	4	30
» fioretto	»	44	—	46	—	4	30
» indiano	»	35	—	39	—	4	30
Olio di oliva fino	»	150	—	170	—	9	10
» dell'Umbria	»	—	—	—	—	9	10
» delle Puglie	»	114	—	118	—	9	10
» dell'Abruzzo	»	—	—	—	—	9	10
Caffè Portoricco	»	380	—	390	—	8	—
» S. Domingo	»	312	—	320	—	8	—
» Bahia	»	285	—	295	—	8	—
Zucchero austriaco 1.ª qualità	»	156	—	157	—	6	—
» in polvere	»	143	—	145	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94,95 (fusto compreso)	»	166	—	168	—	17	50
» nazionale di centigradi 94,95 (senza fusto)	»	157	—	159	—	17	50
Petrolio in barili	»	80	—	82	—	4	55
» in cassette	»	78	—	80	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	80
» dolce	»	2	25	2	75	—	80
Canepa di primaria qualità	»	86	93	88	38	—	—
» comune	»	79	69	84	03	—	—
» inferiore	»	72	44	75	84	—	—
Scarti di canepa	»	60	85	63	75	—	—
Canaponi	»	—	—	—	—	—	—
Stoppe	»	52	16	55	05	—	—
Fieno	»	5	50	6	—	1	—
Erba medica	»	6	—	6	25	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	—	—	—	—	2	60
» trifoglio	»	115	—	120	—	2	60
» erba medica	»	122	—	140	—	2	60
Vino nostrano 1.ª qualità	l'Ettol.	38	—	42	—	6	50
» 2.ª qualità	»	32	—	36	—	6	50
Uva pigiata forte	»	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20
Uva di Romagna	il Quint.	—	—	—	—	3	20
Uva napoletana buona mercantile	»	26	—	28	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezze da Franchi 20 - da 22. 15 a 21. 80 = Argento da 110. 75 a 109

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE
DAVIDE ROSSI

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.